

### Ludwig, figlio di «Cicciolina» resta a Roma affidato a Iona

Dal tribunale dei minori di Roma arriva un'altra vittoria per l'ex pornostar Iona Staller, nella guerra giudiziaria che da anni la contrappone all'ex marito, l'artista americano Jeff Koone. In gioco c'è l'affidamento del loro figlio, il piccolo Ludwig di tre anni, che i due si contendono ormai senza esclusioni di colpi. Il presidente del tribunale minorile di Roma, dottor Brienza, ha respinto questa mattina, dichiarandolo inammissibile, il ricorso di Jeff Koone, che si era appellato ai sensi della convenzione dell'Aja, sostenendo che Ludwig gli era stato sottratto illecitamente lo scorso anno a New York, città dove egli risiede. Ma la battaglia giudiziaria fra lo scultore statunitense e l'ex pornostar, che va avanti fra ricorsi, «rapimenti», denunce, di cui rischia di far le spese lo piccolo Ludwig, non è ancora finita. Anche se la scorsa settimana, in sede di udienza di separazione, Cicciolina si era vista accordare l'affidamento del figlio, sono previste nuove puntate in tribunale, nelle quali Jeff Koone cercherà di capovolgere la situazione a suo favore. Nella causa per l'affidamento del piccolo Ludwig, che almeno per ora continuerà a vivere nell'abitazione romana della madre, Iona Staller, l'ex attrice è difesa dagli avvocati Rosella Di Tullio e Alberto Salsano.



Iona Staller e Jeff Koone

Arne Dedert/Agf

### L'inchiesta sull'agguato di Mogadiscio Identificati gli undici assalitori

## Omicidio Palmisano «Fu attacco casuale» Lasorella: non ci credo

Non fu un episodio legato alla «guerra delle banane», fu «una aggressione estemporanea» da parte di mercenari somali operanti a Mogadiscio, secondo la Mobile di Roma che ha concluso le indagini. L'agguato in cui perse la vita, il 9 febbraio, l'operatore della Rai Attilio Palmisano. Ma la giornalista del Tg2, Carmen Lasorella, sopravvissuta all'agguato, reagisce: «Non credo assolutamente all'estemporaneità dell'attacco».

LUANA BENINI

ROMA. La squadra Mobile della questura di Roma ha posto la parola fine alle indagini sull'agguato alla troupe del Tg2 a Mogadiscio avvenuta il 9 febbraio scorso che costò la vita all'operatore della Rai Attilio Palmisano. Indagini di mesi che hanno condotto alla ricostruzione dei fatti e alla identificazione degli aggressori. 11 mercenari somali dei quali tuttavia non sono stati resi noti i nomi.

#### Le indagini

Secondo il capo della Mobile Rodolfo Ronconi e il suo vice Nicola Calpani che ha indagato personalmente raccogliendo le testimonianze a Nairobi di coloro che erano presenti all'agguato «non è un episodio legato direttamente alla guerra delle banane tra la Dole multinazionale a capitale americano che in Somalia si appoggia alla società «Sombana» e la Somalfrut società a capitale misto italo-somalo. Insomma dalle indagini hanno affermato i due dirigenti «non è emersa nella maniera più assoluta alcuna responsabilità diretta da parte delle due società. Non era stato impartito alcun ordine di aggredire o dare lezioni».

parte della Dole ai rappresentanti della società con orenite».

Secondo gli investigatori l'agguato al omicidio di Palmisano fu un episodio da una sentenza di separazione o di divorzio. L'ex moglie lo denunciò ma la giustizia è lenta in Italia. L'agguato fu un episodio da una sentenza di separazione o di divorzio. L'ex moglie lo denunciò ma la giustizia è lenta in Italia.

La ricostruzione di quel quanto d'ora di fuoco emerge dall'incrocio delle testimonianze lasciate da un mosaico che acquistano valore nella loro composizione e dalle sequenze di un filmato realizzato da un elicottero americano che pattugliava la costa messo a disposizione dalle autorità (quando ormai l'indagine era completata). Questa la dinamica dei fatti.

La troupe di Rai2 arriva a Mogadiscio con volo Onu. Prende contatto con la scorta preordinata dalla Somalfrut che lavora nella zona. La macchina si ferma in un'area della città. Poi si reca nella zona del l'acropoli. Deve fare un giro di ricognizione per Mogadiscio. L'unico luogo dal quale si può accedere alla città e proprio l'acropoli.

centro in quel periodo di un grosso movimento di gruppi armati. La troupe si muove dall'aeroporto a bordo di una Land Cruise non armata con i vetri scuri sulla quale prendono posto oltre a Carmen Lasorella e Attilio Palmisano il caposcuola Ali Shick e un autista somalo. L'auto è preceduta e seguita da due mezzi della Somalfrut. Ha fatto poche centinaia di metri quando arriva un gruppo di somali armati a bordo di autovetture. Una macchina si mette di traverso alla strada fra la prima auto di scorta e la Land Cruise. L'autista della drinbla esplosivo contro le ruote della Land Cruise che deve fermarsi. I mezzi di scorta si avviano e inizia una di scossa accanita fra i autista della Land Cruise e quelli che rivelano gli aggressori. L'autista ha riconosciuto negli aggressori persone del suo stesso clan familiare di origine. Quando a discussione finita tutto sembra tranquillo scatta la «scintilla». Si comincia a sparare e la macchina della troupe si trova al centro di un fuoco micidiale. Per 15 minuti è l'inferno. La Land Cruise prende fuoco. Il capo scorta è colpito. Palmisano muore. Ritroveranno il corpo parzialmente carbonizzato. L'autista somalo invece viene risparmiato. Carmen Lasorella lascia il mezzo in fiamme gettandosi dalla portiera sul lato destro e raggiunge il bordo della strada. Si nasconde fra l'erba alta. Ma viene prelevata dal gruppo degli aggressori e portata in una loro casa nella zona nord della città. Qui inizia una discussione fra i sequestratori. Alla fine decidono di accompagnarla nella sede del gruppo di volontari italiani. Anche la Land Cruise è spostata dagli aggressori e rimontata sempre nella zona nord in un garage (successivamente l'auto verrà recuperata dalla Somalfrut con l'aiuto di un veterano italiano) e consegnata alle autorità italiane.

L'Interpol

Gli 11 identificati come responsabili dell'agguato non potranno al momento essere perseguiti. L'omicidio e il tentato omicidio di danati di cittadini italiani resteranno impuniti a meno che non tocchino il suolo italiano. La legge è questa. Per poterli processare e condannare, dice il capo della squadra Mobile Ronconi, devono essere reperibili in Italia. Solo qualora fosse accertata la loro presenza in Italia temporanea nel nostro paese, si potrebbe l'ordinanza di custodia cautelare. Per questa eventualità è stata chiesta la collaborazione di Interpol.

# «Gli alimenti o 6 mesi di galera» «Separato» condannato senza condizionale

Per quattro anni, dalla data della separazione avvenuta nel 1991, non ha pagato gli alimenti al figlio. Il pretore di Cuneo, Fabrizio Drago, lo ha condannato a sei mesi di reclusione senza condizionale. Ora il marito moroso o paga o va in galera poiché la non concessione della condizionale rende il percorso del carcere effettivo fin dalla prima condanna. Lei è proprio questa la novità di una sentenza che sembra destinata a costituire un precedente. In Italia non siamo negli Stati Uniti dove i tanti divorziati fanno perdere le tracce di sé. Ma sono molto frequentati i casi in cui il coniuge cosiddetto «forte» di norma ancora il marito riesce a sottrarsi all'obbligo di pagare l'assegno di mantenimento all'ex moglie e ai figli.

O paghi gli alimenti o vai in galera. È questo il succo di una sentenza destinata a far discutere. L'ha emessa il Pretore di Cuneo, Fabrizio Drago, che ha condannato un marito moroso da 1991 a pagare alla ex moglie e al figlio un acconto di otto milioni, un milione di multa e sei mesi di reclusione senza condizionale. L'avvocato dell'accusa: «Un primo passo verso il riconoscimento effettivo della parte più debole nelle cause di divorzio».

Luciana Di Mauro

Come in tutte le vicende di questo tipo si crea un'altra famiglia e non ci sono mai i soldi da dare, all'ex moglie. L'ex marito vive nella casa della convivente e non c'è mai nulla da pignorare perché i mantenti morosi diventano nullatenenti. È questa la casistica che racconta gli avvocati. Nel caso di Cuneo non è andata diversamente. La ex signora E non è mai riuscita a trovare un lavoro fisso per vivere e far crescere suo figlio è andata a fare le pulizie ad altre signorine pensionate. Hanno mutata

come hanno potuto il figlio è bravissimo a scuola e quando lei non ha avuto i soldi per comprare il bin è intervenuta la scuola. Ma l'ex marito conduce una vita «dispendiosa» non si cura del figlio. La sua famiglia di appartenenza è una solida dinastia di produttori della piana del cuneese. Ma la risposta alla ex moglie è stata sempre «non ho soldi». Fino a quando la donna si è decisa a fargli causa. Dopo l'ennesima umiliazione si negava sempre al telefono. Una sera l'ex moglie e il figlio aspettavano davanti al ristorante dove era a cena con la sua nuova famiglia per chiederle di rispettare i suoi impegni. La risposta è stata: «Mi scusate degli accattori andate a chiedere l'elemosina».

Il pretore ha accolto tutte le richieste dell'accusa ed ha condannato R.F. al pagamento immediato di un acconto di otto milioni in attesa della definizione del risarcimento in sede civile, un milione di multa e sei mesi di reclusione senza condizionale. Finora in cause analoghe era abituale la concessione della condizionale.

«Un primo passo»  
«Solo a Cuneo» - afferma l'avvocato Vercellotti - più di cento donne stanno facendo causa agli ex mariti per ottenere il pagamento di quanto è loro dovuto». Già presidente dell'Ordine degli avvocati di Cuneo non nasconde di essere molto soddisfatto della sentenza. «È un primo passo» - dice - verso il riconoscimento effettivo dei diritti della parte più debole nelle cause di divorzio e di separazione». E ritiene che anche il legislatore dovrebbe tenere conto di questa di spartita. La sua proposta è che si debba disporre che le condanne in questi casi «non possano essere accompagnate dal beneficio della condizionale come già avviene per le condanne in materia elettorale».

Se la strada del cambiamento della legge dovesse essere troppo complicata? «È sufficiente» - afferma

interpretare la norma sulla sporcizia della condizionale. La concessione della condizionale spiega l'avvocato non è un «dintorno dell'impulso» ma una «decolla» che il giudice può concedere o non concedere nel caso in cui ritenga che il comportamento illecito possa continuare. Insomma la minaccia del carcere come deterrente, ma basti continuare a pagare il dovuto perché scatti la condizionale. Secondo l'avvocato in tal modo si avrebbe come conseguenza anche una diminuzione dei processi.

Abituamente quando un ex marito non paga i quanto gli è stato imposto da una sentenza di separazione o di divorzio l'ex moglie lo denuncia ma la giustizia è lenta in Italia. L'agguato fu un episodio da una sentenza di separazione o di divorzio. L'ex moglie lo denunciò ma la giustizia è lenta in Italia.

## Parla Laura Remiddi, avvocato civilista da anni impegnata nelle battaglie femministe «Una sentenza forte dopo anni di silenzio»

ROMA. Laura Remiddi, avvocatessa civilista ed esperta in cause di divorzio, parla alla sentenza del Pretore di Cuneo. Sono anni che si discute di una condanna per il mancato versamento del solo alimenti.

Dottoressa Remiddi, esiste ancora la donna come coniuge debole, oppure non se ne sente più parlare da tempo?

È un'urto che si è comparsa di un medico in un momento di crisi.

Cosa pensa della proposta dell'avvocato Vercellotti di abolire la condizionale in questo tipo di cause?

Non sono una penalista e non so se sia possibile discriminare fra reati. Ogni modifica che si chiede al diritto deve essere valutata nel suo insieme. Non posso mettere a disagio i mariti che non pagano.

Cosa accade?

Sono anni che non vedo un condanno per il mancato pagamento

Ci sono molti casi in Italia come quelli di Cuneo in cui gli ex mariti diventano di incanto nullatenenti e non pagano gli assegni di mantenimento alle ex mogli e ai figli. Ne parla Laura Remiddi, avvocatessa ed esperta civilista che applaude alla sentenza di Cuneo. Mi fa piacere che ci sia stato un giudice che abbia applicato così la norma. Mi dispiace invece che sia un'eccezione. Ma spero che possa rappresentare un deterrente.

Cosa pensa della sentenza di Cuneo?

Mi fa piacere che ci sia stato un giudice che abbia applicato la norma. Mi dispiace che sia un'eccezione. Ma spero che possa rappresentare un deterrente.

Cosa pensa della sentenza di Cuneo?

Mi fa piacere che ci sia stato un giudice che abbia applicato la norma. Mi dispiace che sia un'eccezione. Ma spero che possa rappresentare un deterrente.

specialmente di quella civile che richiede tempi ancora più lunghi e non se ne parla nemmeno. Se dall'assegno di mantenimento si prende la sussistenza di moglie e figli allora fanno in tempo i mariti di fare.

L'America i mariti divorziati per non pagare fanno perdere le tracce di sé. In Italia cosa succede?

Da noi non scompaiono. E certo, la vita è che se ne fregano del loro nome. L'anno scorso mi è venuto in mente l'ufficio giudiziario perché non hanno più avuto le tracce e nulla da pagare. Avevo ospitato nella casa del marito le banche. La macchina si è rotta e ho fatto un giro di ricognizione. Per questo motivo, in sede di applicazione della sentenza di Cuneo, potrebbe diventare un utile precedente per le migliaia di situazioni di questo tipo. I giudici italiani.

In **REGALO** con **AVVENIMENTI** in edicola

**ULTIME NOTIZIE da CUBA**

di Maria Lopez Vigi  
introduzione di Aldo Garzia

- CHE COSA CAMBIA ● LE RIFORME
- LA SOCIETÀ ● I GIOVANI
- IL TURISMO ● FIDEL

un libro edito da Avvenimenti